

INVESTIMENTI E IMPOSSIBILE PER TRASFORMARE L'AGRICOLTURA ITALIANA

# Le linee di una nuova politica nelle campagne tracciate dal Comitato della Federbraccianti

Il rapporto di Calefi - Rettificati alcuni orientamenti del passato - Imporre il rinnovamento delle colture contrattando gli impossibili di miglioria - Togliere la terra ai proprietari inadempienti alle leggi di bonifica

Si è iniziata ieri la riunione del Comitato centrale della Federbraccianti. Un unico punto figura all'ordine del giorno: la politica agricola. Dopo un'ampia discussione, alla luce delle esperienze di lotta e di lavoro di questi ultimi tempi, della nostra linea sugli impossibili, la bonifica, il collocamento e la riforma agraria generale e fissazione di alcune iniziative da realizzarsi nei prossimi mesi.

Il segretario generale delle Federbraccianti, Giuseppe Calefi, nella prima parte della sua relazione ha esaminato le agitazioni della categoria e i successi raggiunti (Riforma, Rotture, decreti di impossibile, contratti e accordi provinciali, assegni familiari, ecc.).

D'altra parte l'esame del modo come si sono sviluppate le lotte di questo ultimo periodo e la conclusione di alcune certezze hanno messo in evidenza limiti e difetti della nostra linea e lacune di carattere organizzativo.

A questo Calefi ha dedicato una larga parte del suo discorso.

I difetti fondamentali — egli ha detto — possono essere riassunti nei seguenti punti:

1) non siamo riusciti a trasformare in chiare rivendicazioni di categoria, alcuni aspetti della linea sulla riforma e sulla bonifica. Non siamo riusciti a far capire che la vita ad una battaglia generale per la massima occupazione e quindi a riprendere la lotta per la terra.

2) emersione ancora nelle nostre valutazioni sulla situazione dell'agricoltura, del processo di sviluppo di essa registrato negli ultimi anni, giudizi che sono frutto di errori di valutazione compiuti nel passato.

Questi errori giudizi e valutazioni hanno fatto riflettere nella piattaforma rivendicativa di alcune province e a particolari zone agrarie omogenee che contengono obiettivi non aderenti alla realtà di oggi.

Il modo in cui abbiamo condotto le lotte in difesa degli impossibili, confermando la rigidità di questi giudizi critici.

Vi è da rilevare che il numero dei comuni interessati nell'ambito delle singole province all'impossibile è notevolmente diminuito.

La stessa linea discendente non ha registrato il numero di giornate che diminuisce nell'annata 1956-1957 di 881.524 rispetto a quella precedente.

Questi dati dimostrano che non è facile realizzare la difesa e l'estensione del sistema degli impossibili nell'ambito di un regime culturale statico quale sostanzialmente il nostro.

Il problema degli impossibili, come illustrerà più avanti, dovrà essere affrontato unicamente ad un piano generale per l'occupazione in legami all'andamento della nostra agricoltura.

**La Valle Padana irrigua**

La lotta per i salari e per i contratti soprattutto nella Valle Padana ha messo in evidenza alcuni difetti ed elementi contraddittori della nostra impostazione. Particolare rilievo nella relazione di Calefi è dato in proposito alla situazione nella Padana irrigua con epicentro Cremona.

Nella provincia di Cremona, in questi anni — egli ha detto — abbiamo sommato le maggiori contraddizioni nella nostra linea salariale, degli investimenti e di riforma.

Partendo da una valutazione di ordine politico generale e da un giudizio sulla situazione della nostra politica salariale, si può dire che l'agricoltura, che i fatti in seguito hanno dimostrato non completamente aderenti alla realtà, si avvicina nel convegno di Cremona del dicembre 1953 a formulare la linea dei contratti associativi. Tale linea allontanava il problema della riforma fondiaria, tendeva a stabilire un sistema di alleanza, che su problemi di comune interesse realizzasse l'unità dei lavoratori con l'imprenditore nell'ambito della riforma fondiaria quale maggiore ostacolo all'ammorbidimento della cascina.

Il modo in cui si è sviluppato il processo capitalistico e monopolistico della agricoltura, ha portato, con l'aumento della concentrazione di capitali nell'agricoltura, ad una maggiore fusione degli interessi fra i diversi gruppi economici e quindi ad un aumento, nell'ambito di questo schieramento del peso economico e politico degli imprenditori capitalistici.

Si è così fatto annullare la possibilità di realizzare lo schieramento e gli obiettivi da noi formulati.

Solo al convegno di Lodi, si profila una linea tendente a trasferire ai lavoratori una parte del maggiore reddito ottenuto nell'azienda da lavoratori per effetto della maggiore produttività del lavoro e dell'introduzione di nuovi mezzi meccanici seguendo la via dell'aumento generale delle retribuzioni, della riorganizzazione generale delle mansioni e della riduzione dell'orario di lavoro. Inoltre viene formulata la rivendicazione di trasformare il salario in natura in salario liquido e di affermare la necessità di creare villaggi residenziali per i salariati fuori dell'azienda.

Tutto ciò per dare al salario un rapporto moderno, diciamo capitalistico e per sottrarlo in parte alla soggezione politica che l'imprenditore capitalistico riesce ad esercitare su di lui.

In questa direzione abbiamo un ritardo che potrebbe diventare pregiudizievole se non la superiamo. In questi giorni ha presieduto riunioni in alcune provincie della cascina e ha rilevato che per la prima volta dopo anni il numero di salariati che

sono nell'economia e nel mercato.

La politica degli investimenti, del reddito, dei prezzi, degli ammassi, e più in generale l'azione che lo Stato ha promosso attraverso gli Enti economici (punto di incontro tra il capitale privato e statale) articolandosi nell'ambito delle attuali strutture fondiarie, contrattuali e di mercato, non ha favorito il crearsi delle condizioni necessarie per realizzare una larga conversione del regime culturale della nostra agricoltura.

**Aumento della disoccupazione**

Ne è derivato molto, sul piano sociale, un forte incremento della disoccupazione; l'aspettativa del processo di espulsione di vaste masse dal processo produttivo agricolo senza possibilità di assorbimento in altri settori.

In questa situazione si colloca l'azione dei gruppi agrari monopolistici e del governo per l'attuazione del Mercato Comune Europeo.

Il programma agrario di Fanfani — ogni problema strutturale, fa appello

che all'attuazione della politica indicata dai trattati del MEC avrebbero presieduto le stesse forze economiche che nel passato avevano trovato nella politica protezionistica la difesa dei loro interessi di parte.

Oggi non vi è più alcun dubbio. Le misure che sono state prese, indicano chiaramente che l'operazione di Mercato Comune la si vuol fare sulla pelle dei lavoratori dipendenti e dei contadini poveri, rafforzando la egemonia economico-politica del gruppo agrario-monopolistico sull'agricoltura.

Non a caso, che non vi è contrasto tra una politica che ha come fine la liquidazione dei protezionismi doganali la conversione culturale, l'ammorbidimento della nostra agricoltura e la difesa degli interessi dei braccianti, dei salariati e dei contadini.

Anzi, riteniamo che lo aumento dell'occupazione, la stabilità sulla terra dei lavoratori, il miglioramento delle loro condizioni salariali e contrattuali e della loro previdenza sociale, trovano pieno sviluppo in un processo di conversione culturale, che modifichi le condizioni di arretratezza.

La nostra linea deve puntare allo scopo di dare un assetto moderno alla nostra agricoltura imponendo nuove scelte culturali e parti di aumentare contemporaneamente il reddito e l'occupazione dei lavoratori, risolvendo in modo organico il problema dell'incremento della produttività e della diminuzione dei costi di produzione.

In particolare, una linea democratica di politica agraria deve necessariamente articolarsi sui seguenti punti:

1) un programma nazionale che fissi le linee di sviluppo di un moderno assetto dell'agricoltura, sostenuto da consistenti finanziamenti pubblici, coordinando le leggi esistenti in materia e rendendo esecutivi gli obblighi privati.

2) una svolta radicale nella politica dei prezzi dei finanziamenti, degli ammassi e degli Enti per garantire la possibilità di sviluppo all'azienda contadina e all'azienda condotta dai lavoratori attraverso cooperative.

3) un aumento generale dei salari e l'adeguamento dei contratti alla nuova realtà delle diverse zone agrarie;

4) la riforma contrattuale che assicuri la giusta causa permanente a tutti i lavoratori agricoli;

5) la riforma fondiaria generale che fissi un limite permanente alla proprietà terriera.

**Contro l'egemonia degli agrari**

Appare evidente come una linea di politica agraria così articolata tende a liquidare il predominio e l'egemonia del gruppo agrario monopolistico sullo sviluppo agricolo.

Le linee generali del programma esposto per rispondere all'egemonia del gruppo agrario monopolistico, si traducono in rivendicazioni di ordine sindacale e contrattuali.

Lo strumento fondamentale per portare avanti nelle campagne un piano di investimenti, di conversione culturale, di occupazione e di lotta, deve essere un sindacato di lavoratori agricoli, capace di occuparsi per i braccianti e di difesa degli impossibili.

Però la nostra posizione critica veniva argomentata e sostenuta dimostrando

ancora una volta alle forze della proprietà fondiaria e del capitalismo agrario, promette loro un potenziamento dei fondi per la bonifica, per il piano di rotazione decennale e contemporaneamente fa tacere la sinistra cattolica, mettendo un aumento di parte dei lavoratori e di una soluzione parziale al di fuori della contrattazione collettiva e del sindacato.

Questo crea divisioni nell'azienda ed una situazione difficile per lo sviluppo delle prossime lotte salariali e contrattuali.

Nel Mezzogiorno abbiamo avuto ai prezzabili risultati sulla linea dei salari, ma vi è da rilevare che la linea del C.C. non è ancora un fatto generale per difficoltà oggettive ed anche soggettive.

Dopo le grandi lotte per la liquidazione del lavoro, per elementi di rinascita, per assicurare ai braccianti un minimo di assistenza attraverso l'iscrizione negli elenchi anagrafici, siamo lavorando per adeguare la piattaforma alla nuova situazione.

La linea dell'aumento salariale e dell'adeguamento del contratto in legami, alla conquista di un collocamento controllato dai lavoratori e un passo avanti importante per portare un ordine nuovo nel settore sindacale.

I convegni di Meli e di Rieti, hanno segnato un notevole passo in avanti, nell'elaborazione sindacale sui temi dell'occupazione, per l'importante dibattito, sviluppatosi sugli investimenti fondiari pubblici e privati, per le decisioni prese sul piano sindacale relative all'allargamento del sistema degli impossibili alle opere che devono essere realizzate nell'ambito delle leggi sulla bonifica.

Vi è stato poi ritardo e timidezza nell'organizzare la lotta dei lavoratori ad ogni livello per la contrattazione degli impossibili di battenti della sua grande bonifica. In questi ultimi giorni, il movimento prende turbino di bandiere e di corpi in Puglia e Lucania, manifesti pubblicitari, di inchieste, che esprimono e di slogan, di richiami politici e di decorazioni.

Il lungo le vie, sulle facciate delle case e fra gli alberi in giardino.

I colori di 39 Paesi sventolavano su grandi pennoni, denza che le stesse hanno portato le altre forze che agi-

che all'attuazione della politica indicata dai trattati del MEC avrebbero presieduto le stesse forze economiche che nel passato avevano trovato nella politica protezionistica la difesa dei loro interessi di parte.

Oggi non vi è più alcun dubbio. Le misure che sono state prese, indicano chiaramente che l'operazione di Mercato Comune la si vuol fare sulla pelle dei lavoratori dipendenti e dei contadini poveri, rafforzando la egemonia economico-politica del gruppo agrario-monopolistico sull'agricoltura.

Non a caso, che non vi è contrasto tra una politica che ha come fine la liquidazione dei protezionismi doganali la conversione culturale, l'ammorbidimento della nostra agricoltura e la difesa degli interessi dei braccianti, dei salariati e dei contadini.

Anzi, riteniamo che lo aumento dell'occupazione, la stabilità sulla terra dei lavoratori, il miglioramento delle loro condizioni salariali e contrattuali e della loro previdenza sociale, trovano pieno sviluppo in un processo di conversione culturale, che modifichi le condizioni di arretratezza.

La nostra linea deve puntare allo scopo di dare un assetto moderno alla nostra agricoltura imponendo nuove scelte culturali e parti di aumentare contemporaneamente il reddito e l'occupazione dei lavoratori, risolvendo in modo organico il problema dell'incremento della produttività e della diminuzione dei costi di produzione.

In particolare, una linea democratica di politica agraria deve necessariamente articolarsi sui seguenti punti:

1) un programma nazionale che fissi le linee di sviluppo di un moderno assetto dell'agricoltura, sostenuto da consistenti finanziamenti pubblici, coordinando le leggi esistenti in materia e rendendo esecutivi gli obblighi privati.

2) una svolta radicale nella politica dei prezzi dei finanziamenti, degli ammassi e degli Enti per garantire la possibilità di sviluppo all'azienda contadina e all'azienda condotta dai lavoratori attraverso cooperative.

3) un aumento generale dei salari e l'adeguamento dei contratti alla nuova realtà delle diverse zone agrarie;

4) la riforma contrattuale che assicuri la giusta causa permanente a tutti i lavoratori agricoli;

5) la riforma fondiaria generale che fissi un limite permanente alla proprietà terriera.

**Contro l'egemonia degli agrari**

Appare evidente come una linea di politica agraria così articolata tende a liquidare il predominio e l'egemonia del gruppo agrario monopolistico sullo sviluppo agricolo.

Le linee generali del programma esposto per rispondere all'egemonia del gruppo agrario monopolistico, si traducono in rivendicazioni di ordine sindacale e contrattuali.

Lo strumento fondamentale per portare avanti nelle campagne un piano di investimenti, di conversione culturale, di occupazione e di lotta, deve essere un sindacato di lavoratori agricoli, capace di occuparsi per i braccianti e di difesa degli impossibili.

Però la nostra posizione critica veniva argomentata e sostenuta dimostrando

ancora una volta alle forze della proprietà fondiaria e del capitalismo agrario, promette loro un potenziamento dei fondi per la bonifica, per il piano di rotazione decennale e contemporaneamente fa tacere la sinistra cattolica, mettendo un aumento di parte dei lavoratori e di una soluzione parziale al di fuori della contrattazione collettiva e del sindacato.

Questo crea divisioni nell'azienda ed una situazione difficile per lo sviluppo delle prossime lotte salariali e contrattuali.

Nel Mezzogiorno abbiamo avuto ai prezzabili risultati sulla linea dei salari, ma vi è da rilevare che la linea del C.C. non è ancora un fatto generale per difficoltà oggettive ed anche soggettive.

Dopo le grandi lotte per la liquidazione del lavoro, per elementi di rinascita, per assicurare ai braccianti un minimo di assistenza attraverso l'iscrizione negli elenchi anagrafici, siamo lavorando per adeguare la piattaforma alla nuova situazione.

La linea dell'aumento salariale e dell'adeguamento del contratto in legami, alla conquista di un collocamento controllato dai lavoratori e un passo avanti importante per portare un ordine nuovo nel settore sindacale.

I convegni di Meli e di Rieti, hanno segnato un notevole passo in avanti, nell'elaborazione sindacale sui temi dell'occupazione, per l'importante dibattito, sviluppatosi sugli investimenti fondiari pubblici e privati, per le decisioni prese sul piano sindacale relative all'allargamento del sistema degli impossibili alle opere che devono essere realizzate nell'ambito delle leggi sulla bonifica.

Vi è stato poi ritardo e timidezza nell'organizzare la lotta dei lavoratori ad ogni livello per la contrattazione degli impossibili di battenti della sua grande bonifica. In questi ultimi giorni, il movimento prende turbino di bandiere e di corpi in Puglia e Lucania, manifesti pubblicitari, di inchieste, che esprimono e di slogan, di richiami politici e di decorazioni.

Il lungo le vie, sulle facciate delle case e fra gli alberi in giardino.

I colori di 39 Paesi sventolavano su grandi pennoni, denza che le stesse hanno portato le altre forze che agi-

che all'attuazione della politica indicata dai trattati del MEC avrebbero presieduto le stesse forze economiche che nel passato avevano trovato nella politica protezionistica la difesa dei loro interessi di parte.

Oggi non vi è più alcun dubbio. Le misure che sono state prese, indicano chiaramente che l'operazione di Mercato Comune la si vuol fare sulla pelle dei lavoratori dipendenti e dei contadini poveri, rafforzando la egemonia economico-politica del gruppo agrario-monopolistico sull'agricoltura.

Non a caso, che non vi è contrasto tra una politica che ha come fine la liquidazione dei protezionismi doganali la conversione culturale, l'ammorbidimento della nostra agricoltura e la difesa degli interessi dei braccianti, dei salariati e dei contadini.

Anzi, riteniamo che lo aumento dell'occupazione, la stabilità sulla terra dei lavoratori, il miglioramento delle loro condizioni salariali e contrattuali e della loro previdenza sociale, trovano pieno sviluppo in un processo di conversione culturale, che modifichi le condizioni di arretratezza.

La nostra linea deve puntare allo scopo di dare un assetto moderno alla nostra agricoltura imponendo nuove scelte culturali e parti di aumentare contemporaneamente il reddito e l'occupazione dei lavoratori, risolvendo in modo organico il problema dell'incremento della produttività e della diminuzione dei costi di produzione.

In particolare, una linea democratica di politica agraria deve necessariamente articolarsi sui seguenti punti:

1) un programma nazionale che fissi le linee di sviluppo di un moderno assetto dell'agricoltura, sostenuto da consistenti finanziamenti pubblici, coordinando le leggi esistenti in materia e rendendo esecutivi gli obblighi privati.

2) una svolta radicale nella politica dei prezzi dei finanziamenti, degli ammassi e degli Enti per garantire la possibilità di sviluppo all'azienda contadina e all'azienda condotta dai lavoratori attraverso cooperative.

3) un aumento generale dei salari e l'adeguamento dei contratti alla nuova realtà delle diverse zone agrarie;

4) la riforma contrattuale che assicuri la giusta causa permanente a tutti i lavoratori agricoli;

5) la riforma fondiaria generale che fissi un limite permanente alla proprietà terriera.

quadro di una nuova politica della bonifica, per le riforme e per la difesa della libertà democratica.

Impossibile è la linea più importante del sistema difensivo del livello dell'occupazione agricola, deve anche diventare il trampolino di lancio per imprimere al processo di ammodernamento un nuovo corso che tenga conto della necessità di aumentare la occupazione.

Alla difesa, allora, dello impossibile di coltivazione va collegata la richiesta di estendere l'impossibile alla trasformazione fondiaria.

Quando non sostengono la necessità di un programma nazionale che fissi le linee di sviluppo dell'agricoltura sostenuto da consistenti finanziamenti, indichiamo l'esecuzione di opere di bonifica generica, l'esecuzione di opere di bonifica generica, l'esecuzione di opere di bonifica generica.

**Impossibile e opere di miglioria**

Dobbiamo a ogni zona agraria avanzare richieste precise per contrastare la estensione dell'impossibile alle opere di miglioria. Così si estende nei fatti il controllo ed il condizionamento dei lavoratori, nella esecuzione dei piani generali e particolari.

Calefi ha esposto quindi la rivendicazione dell'occupazione a tutti i braccianti, come aver esposto che la linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.

A questo punto Calefi ha proposto di fissare una settimana di manifestazioni e di scioperi per rivendicare la propria emancipazione degli impossibili alle opere di miglioria e di trasformazione fondiaria, per un collocamento democratico e controllato dai lavoratori e per un programma invernale di opere che assicurino occupazione a tutti i braccianti.

La linea di politica agraria, iniziata la discussione che pro e contro oggi.